

**Zeitschrift:**       Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

**Herausgeber:**    Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

**Band:**             11 (1955)

**Heft:**             5

  

**Vorwort:**         Forza di volontà : virtù massima degli sportivi

**Autor:**          Rigassi, Vico

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 15.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**



# Giovani forti Libera patria

RIVISTA DELLA SCUOLA FEDERALE DI GINNASTICA  
E SPORT (SFGS) DI MACOLIN

Macolin s/Bienne

1955 - Anno XI - N. 5

## Forza di volontà: virtù massima degli sportivi

LOUIS LACHENAL, ERNEST NICOLET, HERMANN GEIGER

DI VICO RIGASSI

Condizione fisico- atletica perfetta, bagaglio tecnico indispensabile, fiducia in se stessi, spirito di altruismo e di cameratismo, sono doti essenziali per ogni sportivo, ma esse non bastano a raggiungere un risultato, una mèta senza una ferrea volontà, senza superare numerose e gravi difficoltà.

Vogliamo citarvi oggi tre esempi particolarmente significativi.

Louis Lachenal, la famosa guida francese che due mesi fa abbiamo accompagnato alla sua ultima dimora nel piccolo cimitero di Chamonix (commovente l'addio dato a Louis dai fedeli amici della celebre « Compagnie des guides de Chamonix », dalle guide di Zermatt, di Valtournanche, di Macugnaga, di Courmayeur, ecc.), lo conoscevamo da parecchi anni. Apprendista falegname, Lachenal, che risiedeva ad Annecy, si appassionò subito per la montagna; mise da parte a poco a poco i soldi necessari per comperarsi le scarpe, la piccozza, la corda e seguire i corsi di alpinismo presso la famosa scuola di Chamonix. Per dieci anni, dal 1935 al 1945 (per parecchi anni Louis Lachenal appartenne ai coraggiosi gruppi della resistenza del famoso « maquis » del Monte Bianco) Lachenal si allenò, cercò di perfezionarsi e nel 1945 con Maurice Lenoir conquistò la parete nord dell'Aiguille Verte. Si creò una famigliola (ha lasciato nel dolore la vedova e due figlioli, ai quali rinnoviamo le nostre condoglianze), lavorava quindici ore al giorno per avere il tempo necessario da dedicare alle sue care montagne; nel 1946 parete nord delle Droites e la quarta ascensione delle Grandes Jorasses; la prima della parete nord del Triolet nel 1947, la seconda conquista della parete nord dell'Eiger nel 1948, l'Aiguille du Plan nel 1949 e finalmente nel 1950 la realizzazione del grande sogno: con l'amico Maurice Herzog, Louis Lachenal conquistava, nella catena dell'Himalaya, la cima dell'Annapurna. Tornava coi piedi e le mani gelati,

dovette subire due amputazioni, ma fece per quattro anni una cura di rieducazione completa ed era tornato alla montagna: l'Aiguille Noire de Peutrey nel 1953 e nel 1954 la parete nord-est del Badile in compagnia di Gastone Rebuffat. Rivedo ancora i due amici nella saletta dalla pensione Sciora a Promontogno, dove Reto Giovanoli (bella figura di guida bregagliotta) sgranava tanto d'orecchi ad udire i racconti delle audaci imprese delle guide di Chamonix. Louis Lachenal, istruttore-capo della scuola di alta montagna di Chamonix, ha trovato la morte in un crepaccio sotto l'Aiguille du Géant, quando si assicurava che la discesa fosse possibile per i suoi allievi. Era arrivato alle più alte conquiste dell'alpinismo grazie alla sua volontà, che gli permise anche di sopportare gli immani dolori delle amputazioni, è caduto in montagna in omaggio alla sua volontà di servire. Onore alla Sua memoria.

\* \* \*

Ernesto Nicolet aveva 22 anni, era un abile ginnasta agli attrezzi, ove aveva già ottenuto alcune belle affermazioni, quando la poliomelite sembrò troncare la sua vita e la sua carriera sportiva. Riuscì a guarire il male, ma rimase parzialmente paralizzato a un braccio. Con un duro lavoro su se stesso, attraverso mesi e mesi di intensa rieducazione, Nicolet non solo è riuscito a riprendersi ma recentemente ha fatto un'esibizione alle parallele e alla sbarra che mandarono tutti in visibilio. Trionfo della volontà.

\* \* \*

A Milano è stato attribuito al vallesano Hermann Geiger, il pilota dei ghiacciai, il premio della solidarietà alpina, istituito dall'organizzazione internazionale di collaborazione spirituale alpina, e nessuno ne è più degno di questo modesto quarantaduenne. Di famiglia povera, Hermann cominciò un tirocinio di meccanica all'età di 14 anni, ma già allora l'aviazione era il suo

sogno. Lavorava di sera per racimolare alcuni soldi (perchè dava ai genitori la misera paga di apprendista) e a diciassette anni fu ammesso, grazie al maggiore Jean Pierroz, nel gruppo di volo a vela di Sion, dove le sue qualità e il suo ingegno rifulsero subito. « Disponevamo di un apparecchio monoposto, quindi dovevamo imparare da soli — ci diceva Geiger giorni fa — ed io portavo il mattino di buon'ora il pane per guadagnare alcuni soldi. Dopo due anni ebbi il brevetto federale di volo a vela, poi mi iniziai al volo a motore e conquistai anche quel brevetto. Quando all'età di 22 anni feci il mio primo volo, sembrava che il mondo fosse un'oasi di felicità ».

Le prove non mancarono nemmeno a Geiger, incompreso dall'autorità militare che non sapeva valersi di un aviatore di così alto valore e ci volle la chiaroveggenza del governo del Canton Vallese per affidare a

## Il calendario 1956 della Sezione cantonale I. P.

La Sezione cantonale dell'istruzione preparatoria ha stabilito come segue il calendario per l'attività 1956:

- febbraio/marzo/aprile:** giornate cantonali di esami sci;
- 19 febbraio:** giornata cantonale sciatoria a Airolo;
- marzo:** corso di ripetizione per monitori dell'istruzione di base;
- 15 aprile:** corso d'introduzione alla attività facoltativa per monitori di corsi e esami speciali;
- 19-28 luglio:** corso cantonale di alpinismo estivo;
- giugno/luglio/agosto:** giornate cantonali di esami nuoto;
- 21 ottobre:** **10. CORSA TICINESE DI ORIENTAMENTO A PATTUGLIE I. P.;**
- 18 novembre:** chiusura dell'attività di base;
- 8-9 dicembre:** corso cantonale per monitori sci;
- 26-31 dicembre:** corso cantonale sci a Andermatt;
- 1-6 gennaio 1957:** corso cantonale sci a Andermatt.

Si pregano gli interessati e le società sportive e patriottiche del Cantone di voler prendere buona nota delle suddette date e, in particolare, di quella del **21 ottobre 1956** affinché non abbiano a essere indette altre manifestazioni in occasione della decima edizione della corsa ticinese di orientamento a pattuglie I. P., una manifestazione che segnerà una importante tappa nel movimento dell'I. P., e sportivo giovanile del Ticino.

**Attiriamo già ora l'attenzione dei monitori sul fatto che l'attività di base dovrà essere terminata il 18 novembre 1956 e che pertanto sarà necessario prendere tutte le disposizioni affinché i corsi abbiano ad essere iniziati tempestivamente onde non doversi trovare — come si verificò in qualche caso — nella condizione di non aver effettuato le 50 ore di allenamento con la conseguente mancata assegnazione dei sussidi per monitori.** Inoltre annunciamo che — come nella passata gestione — i giovani nati nel 1942 saranno ammessi all'I. P. nel 1956 a partire dal 1. giugno.

questo modesto la direzione dell'aerodromo civile di Sion (a Chateauneuf). Sul minuscolo « Piper » dell'Aeroclub di Sion, Geiger intraprese già durante la guerra dei voli sulle Alpi; nel 1951, quando molte regioni del Vallese vennero devastate e isolate dalle tremende valanghe, Geiger era in volo tutti i giorni a gettare sacchi di materiale di soccorso e di viveri alle popolazioni colpite dalla sciagura. Nella primavera del 1952 egli ebbe l'incarico di trasportare il materiale occorrente alla costruzione della capanna del Muthhorn del C.A.S. sita presso il ghiacciaio del Kander; gettava i sacchi di materiale dall'alto, ma quando i dirigenti dell'impresa di costruzione gli chiesero di portare lassù un prete per dire la messa agli operai, Geiger non ebbe indugi: caricò il prete sul suo aereo biposto, che egli aveva munito di una speciale installazione sci-ruote per l'atterraggio e il 6 giugno 1952 egli atterrava felicemente sul ghiacciaio del Kander a 2901 metri di altitudine. Per questa sola opera furono necessari oltre cinquecento voli con atterraggio sul ghiacciaio e furono trasportate ben 50 tonnellate di materiale. Nello spazio di tre anni e mezzo Hermann Geiger ha effettuato 4700 atterraggi sui ghiacciai o in alta montagna (l'impresa massima fu l'atterraggio presso la punta Dufour nel gruppo del Monte Rosa a 4380 metri di altitudine) di cui quasi duecento furono opere di salvataggio di alpinisti caduti o feriti che grazie a Geiger ebbero salva la vita, mentre gli altri furono trasporti di merci (quando Zermatt e i cantieri idroelettrici della Grande Dixense e del Mauvoisin rimasero isolati per parecchio tempo due anni fa, l'aereo di Geiger portava viveri, soccorsi e la posta sul luogo) o voli turistici. Ma Geiger, che ha raggiunto mèta altissime, è rimasto sempre un modesto e degno figlio della nobile terra vallesana. Ci raccontò lui un altro esempio di volontà: l'anno scorso una telefonata l'informava che la nota guida Bumann, di Saas-Fee, era caduta in un crepaccio, dal quale i quattro turisti che erano con lui non riuscivano a estrarlo. Geiger spiccò il volo col suo « Piper », atterrò a Riffelberg per prendere a bordo una guida e un'ora dopo l'allarme atterrava sul ghiacciaio a pochi metri dal crepaccio. Bumann fu estratto vivo e ferito solo leggermente; bevve un sorso di cognac, strinse la mano a Geiger e alla guida di Zermatt e disse: « Ora continuo la gita coi miei quattro turisti perchè ho già perso due ore e il mio dovere è di portarli sani a Saas-Fee », ciò che fece con una traversata di altre cinque ore. Altro esempio di volontà e di fedeltà al dovere.

Se un giorno, cari giovani, vi accadesse di essere sulle Alpi del Vallese e di vedere un minuscolo « Piper » destreggiarsi tra tutte le guglie sopra i ghiacciai, levatevi il cappello e salutate in Hermann Geiger uno sportivo al cento per cento, uno di quei pochi che hanno voluto fin dalla loro prima giovinezza riuscire e che già sono andati oltre la mèta prefissa, conquistando la gloria al servizio dell'umanità e di quel progresso tecnico rappresentato dall'aviazione.

\* \* \*

Non dimenticate, cari giovani, questi esempi, non dimenticate soprattutto che per riuscire, nello sport come nella vita, la volontà è virtù essenziale, specie se accompagnata dalla indispensabile modestia. E non lasciatevi illudere dai facili successi, da promesse fallaci, siate invece sempre coscienti del vostro dovere verso la famiglia, che è l'espressione più pura della nostra comunità.

**Vico Rigassi**